

vennero sostituiti che troppo presto altri del medesimo pensare, i quali diedero bensì il loro contributo al fasto, nella maggior parte però non al portamento ecclesiastico del cardinalato. Se si tien conto ancora della gagliarda penetrazione nel senato della Chiesa di parenti di Sisto IV in parte piuttosto indegni, non vi può esser dubbio, che col papa della Rovere tanto riguardo alla composizione, come riguardo al contegno del collegio cardinalizio avvenne un cambiamento pericoloso.<sup>1</sup>

La stessa prima nomina fatta da Sisto IV, in cui furono elevati alla porpora due suoi nepoti, uno dei quali addirittura indegno del suo posto, merita severo biasimo. Nella seconda creazione del 7 maggio 1473<sup>2</sup> si ebbero soprattutto dei riguardi verso principi laici. L'arcivescovo di Arles, Filippo de Levis, era stato raccomandato dal re Renato, il vescovo di Novara, Giovanni Arcimboldo, dal duca di Milano. Nell'elezione di Filiberto Hugonet, vescovo di Mâcon, influirono i riguardi verso il duca di Borgogna.<sup>3</sup> Di Stefano Nardini lo stesso Sisto IV dice, che lo aveva esaltato al cardinalato per risvegliare nei curiali un'attività pari alla sua.<sup>4</sup>

Se il Nardini, fondatore di un collegio per poveri studenti,<sup>5</sup> era degno di entrare nel senato della Chiesa, non si può dire la medesima cosa degli altri due prelati che ottennero la porpora il 7 maggio 1473. Giovanni Battista Cibo aveva dietro di sè una gioventù frivola, mentre il ricco vescovo di Cuenca, Antonio Giacomo de Veneris, viveva con lusso principesco. Anche Pedro Gonzalez de Mendoza, conosciuto nella storia come « il grande cardinale di Spagna », era molto mondano, come fa vedere la stessa sua amicizia col cardinal Borgia. Benchè per anni tutto immerso in affari politici, pure non trascurò del tutto i suoi doveri ecclesiastici. Così egli compose un catechismo della vita cristiana, fondò nella città di Valladolid il collegio Santa Cruz per studenti poveri e in Toledo uno spedale monumentale, al quale legò tutti i suoi beni (75000 ducati).<sup>6</sup> Un uomo veramente degno era lo spagnolo Auxias de Podio elevato al cardinalato insieme ai suddetti nell'anno 1473; egli come teologo e come uomo si eleva di molto sopra i prelati

<sup>1</sup> Cfr. REUMONT III 1, 253 s., 261 s.

<sup>2</sup> Cfr. \* *Acta consis.* dell'Archivio segreto pontificio f. 46 (cfr. EUBEL 17) e \* lettera di Oldroando de Bonafugiis in data di Roma, 10 maggio 1473. Archivio Gonzaga.

<sup>3</sup> Cfr. LJUBIČ, *Dispacci* 33. Per il monumento del cardinal Levis in S. Maria Maggiore, cfr. FRASCETTI in *Emporium* 1902, 116 s.

<sup>4</sup> \* Lettera a Luigi XI del 22 agosto 1473. Archivio di Stato in Milano.

<sup>5</sup> ARMELLINI 645. FORCELLA XIII, 171.

<sup>6</sup> Cfr. JUSTI in *Jahrb. der preuss. Kunstsammlungen* 1901, 207 s., dove sono riprodotti il ritratto del cardinale di Juan de Borjoña e il suo monumento nella cattedrale di Toledo.